

La cronaca

Omicidio Bembo, sui domiciliari a Iannuzzi e Sciarrillo il pm impugna l'ordinanza: «Devono tornare in cella»

IL CASO

Alessandra Montalbetti

Omicidio Bembo, impugnata l'ordinanza con la quale sono tornati ai domiciliari con braccialetto elettronico, i presunti autori del delitto di Roberto Bembo 21enne di Mercogliano. Ad impugnarla il pubblico ministero Vincenzo Toscano. Il prossimo 7 ottobre verrà discusso il ricorso davanti ai giudici della X sezione del tribunale del Riesame. Nico Iannuzzi e Luca Sciarrillo, dopo cinque mesi di reclusione, a luglio, hanno lasciato nuovamente il carcere.

Per la seconda volta i due giovani accusati dell'omicidio di Ro-

berto Bembo - il 21 anni ucciso con tre fendenti il primo gennaio del 2023 a Torrette di Mercogliano - sono stati sottoposti agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico.

A concederli - con apposita ordinanza - i giudici della Corte di Assise (presieduta dal giudice Giampiero Scarlato, a latere Pierpaolo Calabrese e sei giudici popolari) su richiesta dei difensori dei due imputati, gli avvocati Gaetano Aufiero e Stefano Vozella, nell'udienza celebrata il 16 luglio.

Il pubblico ministero e l'avvocato di parte civile, Gerardo Santamaria, avevano dato già parere negativo. Ma i giudici della Corte di Assise accolsero le richieste della difesa, sostenendo che «sia il decorso del

tempo, trascorso in regime carcerario, sia l'apparente estemporaneità del gesto omicidiario, infatti rivelatosi compiuto in occasione della violenta colluttazione che, occorsa per futuri motivi con un altro gruppo di giovani, è repentinamente degenerato, anche in conseguenza dell'attivo contegno tenuto dalla vittima» ferma la gravità indiziaria, possono giustificare la concessione di una misura meno afflittiva.

Del resto Nico Iannuzzi e Luca Sciarrillo erano già stati agli arresti domiciliari (da luglio 2023 a febbraio 2024) quindi per «un periodo superiore ai sei mesi senza incorrere in alcuna violazione delle relative prescrizioni».

Infatti i due giovani, a processo



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

Katiuscia Guarino

«Vorrei fumare una sigaretta», chiede all'ispettore della polizia penitenziaria mentre è all'ufficio matricola. Richiesta concessa, ma un attimo di distrazione dell'agente consente al detenuto di scavalcare il muro di cinta del carcere di Bellizzi Irpino e di scappare via. Fuga durata, però, lo spazio di una notte. Ieri mattina, l'evaso è stato catturato dalla polizia mentre tentava di salire su un bus all'autostazione. Aveva provato a confondersi tra la gente pensando di non essere scoperto. Un tentativo inutile perché gli agenti della Questura lo hanno bloccato e catturato. È così tornato dietro le sbarre il detenuto pugliese, Antonio Liuzzi, 43 anni di Grottaglie in provincia di Taranto ristretto per reati contro il patrimonio (furti e rapine) con fine pena nel 2028. È stato acciuffato ieri mattina poco dopo le 10 dagli agenti della Squadra Mobile e della Sezione Volanti. Era evaso l'altro ieri sera, intorno alle 22, scavalcando il muro di cinta. Si era recato all'ufficio matricola del penitenziario di Bellizzi Irpino per delle informazioni. Poi ha chiesto all'ispettore che era in servizio di poter fumare una sigaretta. Un momento di distrazione e Liuzzi ha realizzato che era l'occasione per evadere (piano premeditato o architettato al momento?). Con estrema abilità si è calato nel cortile (ancora poco chiaro il modo) e ha scavalcato il muro di cinta. Rapidamente è riuscito ad allontanarsi dall'area intorno al carcere, nonostante si sia slogato una caviglia. Ha vagato tutta la notte, forse avrà anche trovato un giaciglio in attesa del giorno, quindi ha raggiunto a piedi il terminal in città con l'obiettivo di salire su un bus di linea. Ma non è riuscito nel suo intento. Gli agenti della Questura, coordinati dalla Procura della Repubblica di Avellino, hanno lavorato tutta la notte presidiando le vie di fuga. L'evasione del detenuto una dozzina di ore. Gli agenti, subito dopo l'allarme giunto dal carcere, erano già sulle sue tracce. Importante la collaborazione della polizia penitenziaria. Per il detenuto è scattato l'arresto. Dal mese di luglio Liuzzi era stato trasferito nella casa circondariale di Bellizzi Irpino. Proveniva dal penitenziario di Ariano Irpino. Pare che il detenuto avesse chiesto di essere trasferito in un altro istituto per tutelare l'incolumità personale. Aspetto reso noto dai vertici dell'organizzazione sindacale

«Vorrei fumare» e scappa evaso preso al terminal bus

► Bellizzi, il detenuto era riuscito a fuggire dal carcere eludendo gli agenti

► Una notte nascosto in un casolare poi ha provato ad allontanarsi



LA GIORNATA L'arresto del detenuto in fuga, i sindacati della penitenziaria davanti al carcere di Bellizzi



Sape nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina davanti al carcere di Bellizzi Irpino. «L'istituto è gravemente in crisi per la carenza di organico, ma soprattutto per il sovraffollamento - spiega Donato Capece segretario generale del Sappe, accompagnato dalla segretaria regionale Tiziana Guacci -. A Bellizzi Irpino non è stata ancora applicata la circolare del sottosegretario Stellari, relativa della chiusura della media e alta sicurezza. Situazione che dà più sicurezza al personale e a tutto l'istituto».

«Il detenuto - aggiunge Capece - è arrivato ad Avellino dall'istituto di Ariano Irpino. Aveva più volte sollecitato il trasferimento in altra sede per ragioni di inco-

luminità personale. Il provvedimento ha tergiversato. Il detenuto si sentiva minacciato dagli altri perché rientrava in una categoria particolare. Aveva fornito collaborazioni, rendendo dichiarazioni utili alla giustizia ed era qui ad Avellino per una forma di tutela, ma l'amministrazione non ha ritenuto di allontanarlo in altra sede. Ha così colto l'occasione».

Quindi la ricostruzione della fuga: «Ha chiesto di assentarsi per fumare una sigaretta e un momento di distrazione dell'ispettore, ha scavalcato il muro di cinta. È scattato l'allarme. La sala regia ha registrato tutto. Non abbiamo fatto in tempo con il personale perché in formazione minore durante la notte ed è riuscito ad evadere».

Capece fa sapere che «erano in servizio appena sei agenti. Questo è un fatto preoccupante. Ad Avellino c'è personale anziano ed è costretto a sopportare turni massacranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINCHIUSO IN UNA SEZIONE PER I REATI COMUNI AVEVA AVVIATO UNA COLLABORAZIONE CON LA MAGISTRATURA PROVENIVA DA ARIANO

Castellano: «Al lavoro per far fronte alle falle nel sistema di sicurezza»

L'INTERVISTA

«Ci sono delle falle nel sistema di sicurezza del carcere di Avellino. L'amministrazione penitenziaria è già al lavoro per rafforzare gli impianti di antiscavalcamento e antintrusione oltre alla ristrutturazione delle sezioni di isolamento». Sono i punti sui quali il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Lucia Castellano, sta concentrando gli sforzi per poter fare fronte alle criticità di Bellizzi Irpino.

Siamo alla seconda evasione nel giro di tre settimane. Cosa sta accadendo nel carcere di Bellizzi Irpino?

«È l'istituto più complicato della Campania. Si fanno i conti con problematiche causate, purtroppo, da anni di inerzia. Ci sono delle falle nel sistema di sicurezza dell'istituto. Proprio

stamattina (ieri) sono stata insieme all'ingegnere dell'amministrazione penitenziaria per accertare la situazione. I presidi devono essere rafforzati».

Cosa bisogna fare?

«Una serie di lavori è stata già avviata in seguito all'ispezione ministeriale. La ditta è già all'opera per i lavori di rafforzamento dell'impianto anti-intrusione e antiscavalcamento. Partiremo con la ristrutturazione della sezione di isolamento e della sezione dei detenuti più problematici. Vanno poi organizzati i circuiti penitenziari differenziati. Stiamo avviando un progetto con l'Asl per i detenuti che soffrono di varie problematiche. Dobbiamo lavorare con la magistratura di sorveglianza per vedere cosa materialmente si può fare. Intanto, cercheremo di aumentare le misure alternative. Inoltre, stiamo valutando anche dei siste-



C'È UN GRANDE ASSENTEISMO AL MOMENTO DELLA FUGA SOLO 6 POLIZIOTTI SU 650 DETENUTI

k.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Anziana travolta Eseguiti gli esami

Sessanta giorni per avere i risultati degli accertamenti sul decesso di Giuseppina Dello Iacono. Ieri è stata eseguita l'autopsia sul corpo della 76enne investita e uccisa da un Suv a Montemiletto mentre si recava al mercato settimanale. La Procura ha affidato l'incarico al medico legale Alessandro Santurro per gli accertamenti autoptici. Si indaga per omicidio stradale. Titolare del fascicolo è il pubblico ministero, Cecilia Anneschini. L'uomo alla guida del Suv, un professionista del Nolano di 47 anni deve rispondere di omicidio di stradale. I carabinieri hanno sequestrato la vettura e lo smartphone del 47enne, negativo al test alcolemico. L'indagine è difesa da Francesco Costanzo, mentre i familiari della vittima si sono affidati a Raffaele Petrillo. All'esame autoptico hanno partecipato i consulenti Emilio D'Oro e Giovanni Zotti.

k.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA